

La lotta russo-americana per la supremazia bellica

Autor(en): **M.C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **29 (1957)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244778>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LA LOTTA RUSSO-AMERICANA PER LA SUPREMAZIA BELLICA

di M. C.

MENTRE a Londra con soprassalti proseguono i negoziati a cinque sul disarmo, appare sempre più evidente, dalle dichiarazioni periodiche dei capi responsabili, che nè gli Stati Uniti d'America, nè l'Unione sovietica pensano per intanto seriamente a disarmare.

La giustificazione avanzata è la stessa d'ambo le parti e si riassume in una parola: sfiducia. Tanto a Mosca quanto a Washington non si perde un'occasione per proclamare che senza un preventivo accordo politico è impensabile qualsiasi disarmo.

Gli sforzi militari delle due maggiori potenze mondiali mirano alla supremazia, senza flessioni di sorta.

Ai recenti « esercizi in sala » del comando della NATO, tenuti a Parigi sotto la direzione di Lord Montgomery e con la partecipazione di 270 comandanti di vario grado, l'ammiraglio Jerald Wright, capo supremo delle flotte del settore atlantico, ha vantato, parlando con i giornalisti, la strapotenza di certe armi statunitensi. L'ammiraglio ha affermato tra altro che tutte le navi da guerra americane messe a disposizione della NATO sono in grado di lanciare missili atomici, ma ha rifiutato di precisare se, attualmente, ne rechino a bordo. Ha poi ammesso che, in fatto di sottomarini, la superiorità della Russia è incontestabile, poichè essa ne possiede in numero assai maggiore di quanti ne avesse la Germania hitleriana, ma subito ha soggiunto che l'alleanza atlantica dispone dei mezzi per scovare i sommergibili nemici nei loro covi e distruggerli con le armi atomiche.

Ha anche dichiarato che certi sottomarini americani dispongono di missili con una portata di molte centinaia di chilometri e che le grandi porta-aerei degli Stati Uniti hanno a bordo velivoli capaci di recapitare a grande distanza bombe atomiche e nucleari.

Al proposito, l'Ammiraglio Wright si è soffermato a descrivere la potenza della « Forestal », la porta-aerei di 60 mila tonn. che costituisce l'orgoglio della flotta statunitense. Questo colosso dei mari può lanciare in aria con le sue catapulte 4 bombardieri a reazione ogni 22 secondi. Alcuni degli apparecchi che ha in dotazione possono raggiungere una velocità di crociera di mille km. all'ora e godono d'un'autonomia di volo di 2200 km.

Wright ha concluso le sue dichiarazioni dicendosi perfettamente certo che la flotta ai suoi ordini è senz'altro in grado di garantire la protezione del vastissimo settore che le è assegnato, settore che è limitato a sud dal tropico del cancro, a nord dal polo, a ovest dai confini marittimi americani e a est dai confini marittimi dell'Europa e dell'Africa. Da quest'area è esclusa la sola zona delle isole britanniche, compresa la Manica, la cui difesa è assegnata alla Home Fleet.

Interessanti per altro verso sono le dichiarazioni fatte ultimamente agli « attivisti dell'esercito » dal maresciallo Jukov, ministro della difesa dell'Unione sovietica. Jukov, dopo aver detto che se l'arma atomica non sarà vietata in un prossimo futuro sarà certamente utilizzata come principale arma offensiva in caso di conflitto grave, ha proclamato che, attualmente, non esistono luoghi nel mondo al riparo di un'offensiva atomica.

L'arma atomica — ha continuato il ministro sovietico — sarà, in avvenire, l'arma principale e noi riteniamo che le forze sovietiche debbano essere preparate sia alla difesa contro la minaccia atomica sia all'impiego delle bombe « A » e « H » per portare, in caso di necessità, un colpo decisivo contro il nemico.

Per quanto concerne l'addestramento delle nostre truppe dobbiamo tener conto del fatto che il nostro eventuale nemico possiede numerose armi atomiche ed i mezzi per lanciarle sul nostro territorio. Una simile guerra sarà combattuta in un'atmosfera di estrema tensione e non interesserà soltanto il fronte, ma anche le più lontane retrovie. Il successo finale dipenderà da una serie di fattori, ma soprattutto dalla preparazione tecnica e dal morale degli eserciti. Comunque, il continuo riarmo dei paesi imperialisti non intimorisce l'Unione sovietica. L'aviazione sovietica è capace di colpire qualsiasi nemico, in qualsiasi punto della terra. L'America si illude se crede,

in caso di conflitto atomico, di poter evitare i duri colpi semplicemente perchè dispone di basi in Europa e in altre regioni del mondo e perchè ha fornito armi atomiche a certe potenze capitaliste.

Non esiste attualmente alcun punto del mondo in cui l'aggressore eventuale possa trovarsi tranquillo.

Appare sempre più evidente che gli sforzi militari sovietici e americani si vanno concentrando sul potenziamento della marina e dell'aviazione. Le dichiarazioni ufficiali americane (in Russia si parla meno) non lasciano sussistere dubbi in merito.

Il segretario della difesa Charles Wilson ha annunciato che si stanno equipaggiando di razzi atomici, per distruggere in volo i bombardieri nemici, gli aerei intercettori degli Stati Uniti. Il razzo impiegato è un missile sviluppato dalla marina. Il fatto che i missili nucleari — armati cioè di bombe atomiche — abbiano già superato la fase sperimentale e vengono consegnati all'aviazione rappresenta, a detta dei tecnici, il più grande progresso dei mezzi di difesa aerea dalla fine della guerra in poi. La difesa aerea nucleare può inoltre contare sui missili « Nike-Hercules » e « Talos », che vengono lanciati da terra e possono raggiungere e distruggere gli aerei nemici a considerevole distanza dal punto di scoppio. Armi del genere — secondo l'opinione degli osservatori — saranno distribuite a tempo debito anche alle basi americane in Groenlandia, Alaska, Estremo oriente e Europa.

Nel piano della politica difensiva americana, per ammissione dello stesso Wilson, le armi atomiche minori sono ora divenute, in un certo senso, armi convenzionali. Il ministro, parlando davanti alla sotto-commissione dei crediti della Camera dei rappresentanti, ha d'altra parte detto di dubitare che i russi, come Mosca ha più volte affermato, siano in grado militarmente di « distruggere nel giro di una notte » intere città inglesi e americane.

Per restare in America, non ci pare privo d'interesse segnalare una controversia sorta fra gli ufficiali della marina e dell'aviazione circa la vulnerabilità degli obiettivi militari di fronte ad un attacco atomico. Donald Quarles, segretario all'aviazione, e il generale Nathan Twinings, capo di SM dell'aeronautica, nelle loro deposizioni davanti

alla già citata sotto-commissione della Camera dei rappresentanti, hanno affermato che un missile nucleare può distruggere in mare un intero gruppo navale da combattimento.

Il segretario alla marina Charles Thomas e l'ammiraglio Arleigh Burke, capo delle operazioni navali, hanno invece sostenuto che i gruppi navali sono perfettamente in grado di difendersi da soli, poichè debbono innanzitutto essere localizzati, e che è più vulnerabile una base aerea installata in una località terrestre fissa.

Questo piccolo episodio di rivalità fra marina e aviazione per l'ottenimento dei maggiori crediti tradisce, in fondo, le preoccupazioni dei comandi delle singole armi, impegnati nella lotta per la supremazia bellica su scala mondiale.

NOTA

Come altre volte, la Rivista sottolinea che, fra le divergenti opinioni sull'incerta via da seguire nella preparazione della difesa nazionale, essa non parteggia nè per una, nè per altra.

Queste pagine sono, anche su tale tema e come sempre, aperte ad ogni ponderata opinione e la Rivista espressamente sollecita anche le più opposte, convinta che in tutte vi è qualche punto da ritenere e che ogni discussione può — senza illudersi che abbia ad avere influenza — valere tuttavia per una istruttiva informazione.

Redazione.
